

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL PROBLEMA DELLE TERME

Non è dir cosa nuova l'affermare che in Acqui manca da assai tempo nell'indirizzo della cosa pubblica quella vigoria di iniziative e di azione che riscontriamo in altre città assai meno importanti della nostra. Né ciò diciamo nell'intento di muovere biasimo, con propositi di « Fronda » e con pensieri di ostilità, a quanti fanno del loro meglio prestando la disinteressata opera loro per le amministrazioni locali. Diremo anzi che è nell'animo nostro il desiderio che si sappia comprendere che la nostra città non può regolarsi oltre con il proposito fino a ieri seguito di portare avanti l'amministrazione del paese con quella fatale ed eccessiva preoccupazione di fare salti avventati che l'ha trattenuta sempre dall'avanzare vigorosamente sulla via che altre città avrebbero audacemente percorsa da una cinquantina d'anni.

Ma soprattutto, a parte la preoccupazione dello spendere per la quale si confonde da molti l'assenza di ogni arditezza e genialità con l'oculatazza dell'amministratore prudente e si reputa amministratore sagace chi governa la cosa pubblica (né intendiamo alludere all'egregio Sindaco nostro) con gli stessi criteri coi quali si regolano i conti della cuoca, manca in ogni cosa quella sollecitudine che costituisce un'assoluta necessità di fronte a determinati problemi.

E per oggi ci fermiamo a quello delle nostre Terme. E domandiamo: cosa si ha fatto e cosa si intende di fare?

Una prima Commissione è stata nominata e sappiamo che ha fatto uno studio accurato e diligente delle condizioni del nostro Stabilimento Termale, additando anche i molti inconvenienti del presente, ai quali avrebbe dovuto porsi riparo.

Se non andiamo errati poco o nulla si è provveduto su quanto era possibile ottenere con il capitolato vigente: ma segnatamente nulla si fa per trovare la soluzione dell'avvenire.

Si è deliberato, e lo si è anche fatto, di pubblicare una volta tanto su qualche giornale, un avviso in quarta pagina, come l'« appigionasi » di un magazzino, e poi si è rimasti ad attendere che i capitali nazionali ed esteri affluissero a ristorare le sorti della nostra stazione termale. Qualcuno, ci si dice, venne, fittò e... se ne andò, quasi scandalizzato della assenza assoluta di progetti, di criterii, di propositi in cosa di così grave interesse.

Si era persino ventilato l'idea di spedire qualcuno all'estero per studiare le condizioni ed il funzionamento di stabilimenti congeneri: ma parve idea tanto dispendiosa e contraria alle cosiddette norme di buona amministrazione che non se ne parlò altro, pensando forse fossero già sufficienti le circolari e le cromolitografie ricevute per la *reclame* degli stabilimenti congeneri per farci un'idea di quello che lo stabilimento termale di Acqui potrebbe diventare.

E così, se siamo nel vero, e vorremmo non esserci, ci troviamo allo stesso punto di prima, e la scadenza della convenzione colla impresa arriverà trovando tutti

nella attesa beata di quel famoso progetto di riforma che deve condurre la stazione termale della nostra città a rivaleggiare con le consorelle d'Europa.

Ora, ciò non deve essere. La nuova Commissione incaricata di studiare il grave argomento, è presieduta da un uomo che ha mente, cognizioni e mezzi per risolvere codesto che è problema essenzialissimo per la nostra città.

L'on. Maggiorino Ferraris ci vorrà consentire queste franche parole, dettate dall'amore per il paese nostro, e dal desiderio che egli abbia modo di crearsi nuovo titolo di onore e di gratitudine.

Da esso, e di conformità alle promesse fatte in un momento di nobilissimo e patriottico entusiasmo, il paese attende, fiducioso nell'opera dell'illustre suo concittadino.

Faccia egli dunque, e sollecitamente e vigorosamente si adoperi — e valga l'opera sua a dare anche esempio di forza e di energia in ogni altra impresa cittadina.

Congregazione di Carità

Colla fine del mese corrente il signor Commissario Regio per la Congregazione di Carità cessa o dovrebbe cessare dalle sue funzioni. Non sappiamo con certezza se ciò avverrà, per quanto il Consiglio di Stato abbia ripetutamente opinato che il termine massimo di sei mesi sia improrogabile. E' una questione codesta della legalità di una eventuale proroga che potrà essere discussa quando si tratterà di pagare, poichè è certo che se la proroga fosse illegale

non è giusto che l'ente sottostia a spese non dovute.

Ciò è detto senza venir meno al riguardo dovuto al Commissario della Congregazione, del quale l'opera crediamo sia stata non inutile e che, a parte ogni questione sulla legalità della proroga del mandato, potrebbe certamente giovare dell'altro e forse definire qualcuna delle importanti pratiche tuttora insolute.

Intanto ci si domanda se il Consiglio Comunale debba, in previsione della possibilità che il Commissario lasci alla scadenza il temporaneo ufficio suo, provvedere alla nomina della nuova Amministrazione. Noi crediamo che no, finchè dalla autorità competente non ne sia fatto invito. Ma per codesta eventualità riteniamo che, in previsione di una prossima nomina, debbasi fin d'ora pensare alla scelta degli uomini che debbono comporre la nuova amministrazione delle nostre Opere Pie.

L'esperienza del passato e le causali delle interne discrepanze possono avere ammaestrato sulla scelta delle persone e sulla via che la nuova amministrazione deve seguire. Ad ogni modo la scelta non deve essere il frutto di una combinazione dell'ultimo momento e di nomi racimolati qua e là senza intese, senza accordo, e soprattutto senza programmi per l'avvenire, all'ultima ora e magari nel momento delle votazioni.

Diremo di più. Sull'indirizzo dell'amministrazione e su taluna delle principali riforme dovrebbero essere interpellate ed interdersi le persone designate, appunto perchè non accada che gli eletti si trovino poi disuniti od incerti sul da farsi, e possa invece ottenersi che l'amministrazione abbia